

che presenti in città, indicate come il tentativo di "invadere la sfera del mondo spirituale, etico e psicologico dei fedeli, speculando sull'ignoranza e la povertà". La lotta contro la magia e la stregoneria è solo un esempio, quello più macroscopico, dell'attenzione rivolta dalle gerarchie ecclesiastiche a tutto ciò che poteva essere o apparire di nocivo alla chiesa o che si discostasse dai suoi insegnamenti o principi. La chiesa esercitava una vigilanza discreta anche sul versante del costume e delle idee. A metà Ottocento, per esempio, nei questionari delle visite pastorali si poneva la domanda se vi erano dei matrimoni contratti civilmente; in una relazione *ad limina* il vescovo segnalava che alcuni giovani, di famiglie borghesi, laureatisi a Padova, erano diventati "infamiae libidinis magistri".

Il libro di De Antoni ha il pregio di aprire degli squarci che consentono la conoscenza del modo di organizzarsi e di mostrarsi della chiesa, fornendo una lettura che finora è la più organica per Chioggia. È uno studio importante che indirettamente apre nuove prospettive di ricerca e stimola nuove domande: a Chioggia, per esempio, come si è passati da una società la cui componente chiesastica era prevalente ad una società laicizzata?

Cinzio Gibin

Santità e religiosità nella diocesi di Vicenza. Vita e storie di pietà dal sec. XII al sec. XX, catalogo della mostra (Vicenza, Basilica di Monte Berico-Sala del Quadro, 3 settembre-8 ottobre 1991), a cura di Renato Zironza, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana - Istituto per le Ricerche di Storia sociale e religiosa, 1991, 8°, pp. 279, ill., s.i.p.

La santità della Chiesa non è solo quella dei grandi santi ai quali "limitiamo" il nostro immaginario collettivo di santità; si tratta di un mondo ben più esteso, meno evidente o eclatante, nascosto tra le pieghe dei minuti fatti di ogni giorno, che si manifesta nell'impegno ora apostolico, ora riformatore, ora caritativo. A celebrazione dell'incessante procedere e rinnovarsi di tale fondamentale categoria, rilevata nel territorio vicentino lungo un arco cronologico di amplissimo respiro che si estende dalle origini dell'avventura cristiana sino ai giorni nostri, è stata organizzata una mostra su "Santità e religiosità nella diocesi di Vicenza". Il catalogo realizzato in quella occasione è ordinato cronologicamente in cinque sezioni: *Diffusione del cristianesimo nel Vicentino; Il Medioevo; L'età delle riforme; La riforma tridentina; Dalla Restaurazione ai giorni nostri*; in ognuna di esse una parte introduttiva, profili dedicati ai singoli personaggi, alle molte confraternite qui sorte, infine le schede che accompagnano i singoli documenti, qui riprodotti solo in parte (Vite, scritti teologici e normativi, corrispon-



Al portico di Dio Santa Ippolita
 Ma viene anche, ed è il primo
 dattilo. Disegnato e dipinto al Senato nel palazzo. Milano
 1810. A. S. S.

denze private ed ufficiali, iscrizioni, statuti, bolle papali, atti dei processi di canonizzazione, appunti personali, quadri ed altro materiale iconografico); note bibliografiche completano le singole parti.

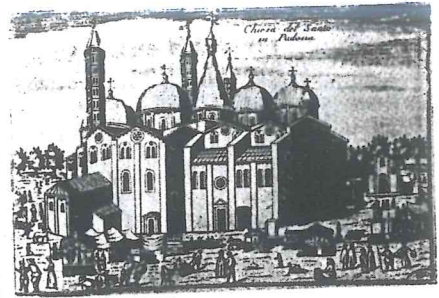
La prima testimonianza cristiana è resa dal martirio di Felice e Fortunato e dal subitaneo affermarsi del culto mariano, vero caposaldo della pietà popolare cittadina, che alla Vergine *Mater Domini* innalzerà il Santuario di Monte Berico. Protagonisti della successiva epoca medievale sono il mondo dei signori, una "leadership vescovile" di forti personalità impegnate a fondo nella vita cittadina, le forze laiche emergenti e organizzate in forme penitenziali e assistenziali. Con l'entrata nel XVI secolo prevale il sentimento di riforma, "riforma della Chiesa e riforma individuale". Vi è un notevole proliferare di confraternite e di nuove forme laiche di carità in un momento di crisi delle parrocchie che hanno smarrito il loro ruolo di polo accentratore, ma un attento dibattito è volto a delineare il profilo di un clero più preparato e impegnato nella pastorale. Il periodo posttridentino è caratterizzato dal serrato impegno per l'applicazione dei decreti conciliari e vede in prima linea singoli esponenti del clero e confraternite, come veri e propri "strumenti di apostolato". Dopo lo sconvolgimento portato dalle guerre napoleoniche, dopo la restaurazione e l'affermazione di nuovi assetti sociali, si afferma una nuova santità, silente e tutta tesa ad "operare per i poveri, ma nella povertà", dimessa, rivolta ai più deboli con scuole, istituti per la loro accoglienza, educazione ed istruzione. Protagonisti di questa nuova stagione di santità, tuttora produttiva, sono laici e sacerdoti, con una massiccia partecipazione di figure femminili.

Lorenza Pamato

Le "Memorie" (1751-91) di Francescantonio Pigna, a cura di Vergilio Gamboso, Padova, Centro Studi Antoniani, 1991, 8°, pp. 300, ill., s.i.p.

Padre Francesco Pigna entrò nel convento di Padova nel 1726 e vi rimase sino al 1798 ricoprendo incarichi di riguardo nell'Ordine: fu maestro in teologia e cappellano della confraternita di S. Giovanni della morte per mezzo secolo. Di lui ci rimane più che un semplice necrologio, unica testimonianza del passaggio di tanti altri confratelli: ci sono infatti giunte le sue "memorie", tradite grazie al gesto di un altro minorita del Convento, Paolo Francesco Munegato, che le ripose nella Biblioteca Antoniana. Le pagine del manoscritto 623 vengono qui proposte a cura del Gamboso.

Dal 1751 al 1791, con due sole pause (taccioni gli anni dal 1754 al 1760 e il 1761), l'A. attese alla stesura di queste che non sono propriamente delle memorie quanto piuttosto una specie di diario, registrazione discontinua di ricordi privati, scarni, precisi. Sono circa 2500 notizie di diversissima natura, legate alla vita del Convento del Santo oppure ad accadimenti esterni, di cui Pigna fu testimone o di cui seppe dalle sue conoscenze esterne. La distribuzione di tali note è del tutto priva di regolarità, e per il loro numero nel corso delle singole annate e per la loro ampiezza. Vengono tratteggiati dei quadri di vita padovana e veneta, ma senza partecipazione nemmeno quando argomento sono i particolari liturgici e cerimoniali a lui cari, quelli della tradizione, che le novità non incontrano i favori del Nostro; in siffatte occasioni ritroviamo descrizione particolareggiata delle espressioni cultuali, dello svolgersi delle processioni, delle letture e dei canti scelti, dello "sfarzo" per feste sacre e popolari. Manca invece ogni eco di avvenimenti politici pur negli anni dell'illuminismo e della Rivoluzione francese, eco che certo sarà giunta negli ambienti universitari



patavini: ma un'opera storica non era nei suoi intenti; nulla si dice della situazione economica, e i provvedimenti restrittivi del Governo veneto nei confronti degli Ordini religiosi vengono semplicemente registrati, senza farci mai udire una voce di protesta, solo una tenue disapprovazione per cambiamenti nei ritmi che scandiscono la vita della comunità. Dal convento passano personalità di rilievo, pontefici e regnanti, ma il Pigna non si sofferma sulle ragioni politiche della loro presenza in territorio veneto, la sua è ancora pura cronaca di un episodio del tutto sciolto da un contesto politico o diplomatico. Conosciamo invece i frati che si laureano, vanto del Convento, il gesto insano di un confratello vittima di un "incomodo di fantasia" e i nuovi eletti alle varie cariche interne, le variazioni meteorologiche stagionali, le prime trasformazioni urbanistiche cittadine, ovvero la sistemazione di Prato della Valle dopo la soluzione della disputa tra il Comune e i monaci di S. Giustina, i decessi e le onoranze funebri, le esecuzioni di condannati che egli stesso accompagna al patibolo.

Lorenza Pamato

Scienze sociali

Le Tecnologie Educative nelle scuole del Veneto. 1° Rapporto regionale, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 277 + appendici, ill., L. 34.000.

Questo libro raccoglie i dati emersi nel corso della prima ricerca regionale svolta dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova. In un periodo storico sempre più fortemente caratterizzato dall'evoluzione tecnologica, diventano fondamentali l'utilizzo e la conoscenza delle strumentazioni esistenti, sia per migliorare la qualità dell'educazione-apprendimento, che per contenere il divario esistente fra il tradizionale mondo scolastico e quello socio-professionale. La presente ricerca, iniziata nel 1989, è nata per studiare l'impatto, la presenza e l'uso della tecnologia nella scuola dell'obbligo ed in quella media superiore nella nostra regione, e - successivamente - confrontare i dati così ottenuti con quelli di un precedente lavoro svolto dal CNITE per il Forze nelle regioni del Mezzogiorno. Più specificamente, gli obiettivi fondamentali che il Gruppo di Ricerca si è posto, ed ha centrato, sono: formulare un'ipotesi di classificazione delle Tecnologie Educative nel contesto scolastico italiano; fornire un quadro degli strumenti acquistati dalle scuole venete negli ultimi 5 anni; esaminare quali sono i problemi pratici e gli atteggiamenti degli insegnanti riguardo all'uso delle Tecnologie; reperire indicazioni ed orientamenti utili per la programmazione delle politiche future di acquisto ed utilizzo.

Per quanto riguarda la realtà veneta, tra il 1984 e il 1988, le spese nel settore Tecnologia si sono concentrate maggiormente negli Istituti superiori